



Pagina 3
Un nuovo sportello in Valsesia



Pagina 7
La questione Polioli



Pagina 7
L'esenzione del canone tv per gli over 75

CGIL
VERCELLI VALSESIA

la Voce dei lavoratori



OTTOBRE 2018

SANITA' Ospedale di Borgosesia, tra le montagne e l'inverno demografico

di Mariella La Terra, Fp Cgil Vercelli Valsesia

Nel mese di agosto abbiamo assistito alla chiusura temporanea del punto nascita dell'ospedale di Borgosesia. L'Asl Vc a pochissimi giorni della chiusura ne ha dato annuncio come se la nascita di un bimbo fosse equiparata alla produzione di qualunque merce o bene di consumo. La notizia arrivava mentre a livello nazionale si parlava di una presunta invasione di migranti, mentre i dati demografici stimavano e stimano un calo complessivo della popolazione. Un vero paradosso che squaderna anche in Valsesia, le evidenti contraddizioni di un sistema che da un lato registra il calo delle nascite chiudendo i punti nascita e dall'altro chiude le frontiere a donne, uomini e bambini. Un fenomeno quello migratorio che ha da sempre interessato intere generazioni di uomini e

famiglie, ma che pare essere dimenticato per quello che è, un fenomeno umano naturale. D'altra parte sono lontanissimi i tempi in cui i valesiani attraversavano le montagne per dirigersi stagionalmente in pianura, contribuendo alla ricchezza del territorio e al popolamento dello stesso.

Oggi la Valsesia conta circa 30mila abitanti, un numero che, secondo i freddi calcoli dei vari piani sanitari nazionali e regionali di tutti i governi che si sono succeduti, ha determinato prima la chiusura dell'ospedale di Verrone e di Gattinara e la classificazione del nuovo nosocomio di Borgosesia in ospedale territoriale, ovvero di 'BASE', privo di posti letto di discipline specialistiche. Un nosocomio sostanzialmente di passaggio che naturalmente non prevedrebbe nemmeno le



Il presidio organizzato in estate a Borgosesia

nascite, a nulla parrebbe contare il fatto che sia una zona disagiata (montana) ed a nulla parrebbe contare l'aumento di circa il triplo della popolazione durante il periodo vacanziero in quanto area turistica.

La situazione che si sta creando da qualche anno è un progressivo svuotamento dell'ospedale che ha visto solo 8 anni fa la sua inaugurazione, un vero e proprio spreco che spesso diventa solo oggetto di strumentalizzazioni

di questa o quest'altra parte politica. Il dato inequivocabile è che anni di tagli alle risorse e al personale stanno portando ad una vera emergenza sanitaria. Non sono solo i ginecologi a mancare, ma si stanno riscontrando gravi problemi in anestesia, radiologia e cardiologia. Il numero del personale infermieristico ed Oss continua a non essere sufficiente nonostante i recenti concorsi, perché assunti con il contagocce secondo una logica di contenimento della spesa. I tagli alla sanità valesiana s'inseriscono in un complessivo taglio avvenuto a tutta l'Asl Vc, sono anni che la Cgil con iniziative unitarie denuncia l'ingonfrimento e scorretto calcolo dei posti letto che ha visto l'ingiusto taglio di ben 80 posti letto ed il mancato rispetto del rapporto di 3,2 posti letto per 1000 abitanti previsto dal piano nazionale. L'Asl Vc aveva come si suol dire i 'conti apposti' da anni, eppure ha continuato a essere oggetto della mannaia dei vari governi regionali di tutti i colori. La scarsa popolazione, peraltro in continua diminuzione, rende il territorio più vulnerabile ai tagli inferti anche da quelli che si ergono a difensori e poi nei fatti ne impediscono la crescita.

Al taglio dei posti letto non ha

fatto seguito il potenziamento del territorio, le cosiddette Case della Salute non decollano e appaiono solo come un agglomerato di ambulatori con una scarsa partecipazione dei medici di base. L'assenza territoriale non fa che aumentare il ricorso al Pronto Soccorso che, a causa dei tagli ai posti letto, diventa sempre più l'unica risposta con lunghe e snervanti attese (il cosiddetto effetto 'imbuto'). Sicuramente in Valsesia si stanno verificando i problemi che spesso riscontriamo in tutto il territorio nazionale a cui si aggiunge la grave carenza nei trasporti in area disagiata. Sabato 5 agosto la Cgil confederale, il sindacato pensionati Spi, insieme alle Rsu ospedaliere e di varie aziende del territorio e le categorie, in una iniziativa unitaria hanno distribuito volantini e presidiato il centro di Borgosesia per dire "NO" alla chiusura del punto nascita e allo svuotamento della sanità della provincia vercellese. Con una lettera Cgil, Cisl e Uil hanno recentemente sollecitato l'assessorato ad un confronto serio con approfondimenti e valutazioni a lunga scadenza, non dettati dai vari momenti di opportunità propagandistica. La sanità deve rimanere un valore e un diritto pubblico e universale.

L'Asl di Vercelli tratta male i pazienti?

Lo fa anche con i medici di base

di Emanuela Celona

A lamentarsi della sanità vercellese non sono solo i pazienti, ma anche i medici di base. Nel racconto delle difficoltà in cui si trovano a lavorare, c'è tutto il loro malcontento e la loro insoddisfazione per una situazione sanitaria territoriale che vorrebbero vedere migliorata

Mal comune mezzo gaudio? Meglio di no, quando si tratta di salute. In risposta alle numerose segnalazioni di disfunzioni della sanità vercellese - l'ultima accaduta questa estate, con l'annunciata chiusura del punto nascita di Borgosesia - la Cgil ha ascoltato le difficoltà in cui si trovano a lavorare i medici di base e il malcontento che tra di loro dilaga. «Finché tutto sarà improntato al risparmio, la sanità andrà sempre

male», dicono i medici di base vercellesi. Un risparmio che verrebbe premiato dalla Dirigenza dell'ASL Vercelli, «anche se non incontra l'interesse esclusivo del paziente, dicono i dottori. Eppure, quando si presenta in studio un paziente con la tosse, come bisogna trattarlo? Meglio prescrivergli una lastra, o girarsi dall'altra parte, e far finta di niente?». Secondo la Direzione sanitaria, in virtù del tanto agognato risparmio, sarebbe meglio optare per la seconda ipotesi.

Il controllo della spesa sanitaria è suddivisa per il numero dei pazienti che ogni medico di base ha in cura, spiegano i dottori, e proprio in relazione a questo tema, l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) ha definito una tabella

di conversione dei costi di cui ciascun medico è tenuto a farsi carico. I report che derivano da queste analisi, però, sono piuttosto bizzarri. Prendiamo ad esempio una terapia per l'ipertensione: sebbene consolidata, capita che possa subire delle variazioni: in estate, complice il caldo, la cura potrebbe essere diminuita. Bene. La reportistica è in grado di interpretare questa variazione come un errore nella terapia iniziale, perché è stato speso troppo all'inizio, prescrivendo un farmaco a dosi eccessive. Allora i medici si domandano: «Dobbiamo pensare al benessere del paziente o a quello della spesa sanitari?».

La cura dell'ipertensione è solo uno dei tanti casi che potrebbero essere citati. La BPCO (Bronco-

neumopatia Cronica Ostruttiva) - altro esempio - è una malattia che risente pesantemente della riduzione della spesa e, soprattutto sul territorio vercellese, è curata solo in una piccola percentuale dei casi, sicuramente inferiore al necessario.

La riduzione della spesa sanitaria non va, però, a danno esclusivo dei pazienti, ma anche dei medici di base. Tutto ciò che infatti viene prescritto dallo specialista, e che necessita di successiva prescrizione mutualistica, è addebitato al medico curante che, spesso, si trova nel suo resoconto ambulatoriale imputazioni economiche di cui non conosce l'origine. E siccome a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, è probabile che questo meccani-

simo sia stato messo in piedi per sgravare alcune strutture ospedaliere dei costi - che risultano più efficienti se operano in condizioni di risparmio - attribuendoli ad altri.

Di questa imputazione 'indebita', un medico curante se ne può accorgere osservando il trend della spesa imputata dall'Asl per ciascun paziente, anno dopo anno.

Altra scorrettezza, da parte dell'Azienda Sanitaria Locale vercellese, considerare al lordo il prezzo dei farmaci che i medici curanti prescrivano ai pazienti, mentre dovrebbe essere considerato nelle sue varie voci di spesa (ticket pagato dal paziente, Iva, etc.). Come i farmaci, anche le risonanze magnetiche fatte in ospedale sono imputate ai medi-

CONTINUO L'Asl di Vercelli tratta male i pazienti?

ci di base. Altra nota dolente denunciata dai dottori territoriali, una macchina organizzativa che lascia decisamente a desiderare: troppa carta, troppi moduli da riempire con codici e codicilli che complicano la vita a medici e pazienti, troppe password per accedere al proprio cruscotto informatico di lavoro. Le lunghe liste di attesa in ospedale appesantiscono poi un quadro sanitario locale già difficile, dove laboratori poco collegati e cure domiciliari di difficile accesso, restituiscono un quadro piuttosto desolante della sanità vercellese che lascia i medici di base insoddisfatti e pronti a denunciare questi malfunzionamenti. A partire dalla causa che - nel 2013 - alcuni dottori hanno tentato contro l'Asl vercellese e già vinta in primo grado.

Cambiamenti ai vertici della Cgil Vercelli Valsesia

Eletto Valter Bossoni come nuovo segretario generale della Camera del Lavoro. Alla guida della Filcams gli succede Lara Danesino, eletta nuova segretaria generale della categoria. In un'intervista 'doppia' li conosciamo meglio

Come ti chiami, quanti anni hai e che ruolo hai in Cgil?

- **Valter Bossoni.** Anni 52 e sono il segretario generale della Cgil Vercelli Valsesia.
- **Lara Danesino.** Ho 39 anni e attualmente sono il neo insediato segretario generale della Filcams Cgil Vercelli e Valsesia

In due parole, cos'è per te la Cgil?

Bossoni. Da bambino mi chiedevano cosa volevo fare da grande e io non avevo una risposta ben precisa. Poi, terminati gli studi ho iniziato a lavorare e ho capito cosa volevo fare da grande.... Seriamente: per me la Cgil è un modello e uno strumento di emancipazione sociale per i lavoratori e non solo.
- **Danesino.** La Cgil per me è sostanzialmente un modo di vivere, di pensare e di agire.

Da quanto tempo e perché fai attività sindacale?

Bossoni. Quando ho iniziato a lavorare, posso dire d'essermi per convinzione iscritto sin da subito alla Cgil: anche all'epoca da semplice iscritto partecipavo attivamente alle iniziative sindacali. L'attività sindacale con un impegno preciso iniziò con l'elezione a delegato di fabbrica (Rsu) all'inizio degli Anni '90.
Danesino. Ho iniziato a fare attività sindacale prima ancora di capire che stavo facendo quello, nel senso che ho iniziato a scorrere nei corridoi della Camera del Lavoro da bambina accompagnando i miei genitori alle varie iniziative e riunioni: mio padre, mia madre, mio fratello e io in seguito, siamo stati tutti delegati sindacali

Quante ore lavori in un giorno?

Bossoni. Mah! Sinceramente credo sia una misura difficilmente quantificabile per chi si assume le responsabilità del proprio compito nel sindacato, sicuramente sono occupato molto più tempo di quanto lavoravo in fabbrica.
Danesino. Normalmente inizio intorno alle nove per terminare intorno le diciannove: ma è un orario molto flessibile. A volte vedo lavoratori anche la sera dopo il loro turno di lavoro...

Qual è il tuo stipendio?

Bossoni. Il valore lordo è di 2746 €
Danesino. Tra i 1500,00 ed i 1600,00 € netti
Quale aspetto ti piace di più del tuo lavoro e quale di meno?

Bossoni. Le risposte potrebbero essere molteplici, sia in positivo che in negativo. Sinteticamente: mi piace attivamente per provare a essere concretamente d'aiuto nel risolvere i problemi legati alle condizioni di lavoro. Per quanto riguarda la parte meno piacevole, devo dire che mi dolgono i soprusi e le ingiustizie arrecate ai soggetti più deboli del mondo del lavoro per cui risulta complicata, se non addirittura impossibile, ogni forma di difesa.

Danesino. Del mio lavoro mi entusiasma il rapporto umano a prescindere dalle varie vicende, poi trovarmi sempre in situazioni nuove che, nonostante i tratti comuni, rivela-

no risvolti differenti. L'aspetto invece meno gradevole è la farraginoso burocrazia e la mancanza a volte di strumenti normativi e contrattuali efficaci.

Cosa significa essere sindacalista in una provincia come il vercellese?

Bossoni. In primis non vorrei fare del territorio una questione dirimente. Ho avuto in precedenza la possibilità di svolgere attività sindacale a Novara e a Torino, ora sono lieto di poter operare a Vercelli. Detto ciò, posso certamente affermare che il territorio vercellese mi piace (alle zanzare sono abituato, anche se si dice che uccidono più degli squali...). L'ambito lavorativo ha le caratteristiche simili ai territori in cui ho già operato, ahì noi (!) tutti gravati da una crisi duratura e da una situazione occupazionale sempre più frammentata e precaria.

Danesino. Essere sindacalista nel vercellese non credo sia diverso dall'esserlo a Milano, Roma o Forlì, forse in una provincia morfologicamente così lunga con difficoltà logistiche e una forte polverizzazione dei luoghi di lavoro bisogna solo essere un pochino dinamici. Certo la situazione non è florida e la crisi ha provocato effetti devastanti sull'economia generale, molto lavoro è stato fatto e molto ce ne sarà da fare.

Quale vertenza ricordi con soddisfazione?

Bossoni. Qui mi trovo in difficoltà. Nel senso che fortunatamente ho avuto modo di seguire diverse vertenze che mi hanno dato soddisfazione. A onore della cronaca, non

sempre la soddisfazione si è legata a un successo sindacale. Molte volte in una vertenza la soddisfazione inaspettata si concretizza nel vissuto dei rapporti umani con i lavoratori. Voglio però rispondere alla domanda citando almeno due vertenze di cui ho un ricordo piacevole. La prima, a metà anni Duemila, fu l'occupazione per più mesi di un grosso cantiere edile dove purtroppo l'azienda aveva consegnato i libri in tribunale. La seconda, più recente in ordine di tempo, si è verificata in una gestione di cambio d'appalto. In quest'ultima occasione la vertenza attuata ha ripristinato correttamente il rapporto di lavoro di un giovane lavoratore portatore di handicap che l'azienda subentrata non aveva intenzione di mantenere alle loro dipendenze.

Danesino. Per ora il mio bagaglio è ancora leggero, ma ogni vicenda alla quale riesco a dare una soluzione mi lascia un buon ricordo e mi inorgoglisce.

Quale preferiresti dimenticare?

Bossoni. Non credo sia corretto dimenticare, penso sarebbe stato meglio se alcuni episodi non si fossero verificati. Le vicende più tristi sono quelle legate ai gravi infortuni e agli incidenti mortali.

Danesino. Non sono le vertenze che voglio dimenticare, quelle sono arricchimento comunque vadano, a volte vorrei dimenticarne qualche protagonista.

Infine, il lavoro nobilita l'uomo?

Bossoni. Credo che ognuno abbia il diritto di realizzarsi attraverso un lavoro a condizioni che questo abbia criteri qualitativi. Lavorare in alcuni ambienti come purtroppo ancora oggi avviene nel nostro Paese non è esattamente nobilitante.

Danesino. Il lavoro rende dignità e giustizia, ma ogni azione se mossa con dedizione e buoni intenti nobilita l'uomo.



Convenienza concentrata, a RATA COSTANTE

Elimina lo stress da conguaglio e paga le tue forniture di luce e gas con UNA SEMPLICE RATA MENSILE

Scegliendo le opzioni SICURO LUCE e SICURO CALORE, potrai richiedere la Rata Costante Unogas e pianificare il tuo risparmio con una fatturazione mensile dello stesso importo di gas e luce, basato sullo storico dei tuoi consumi, senza rata finale di conguaglio.

Sicuro CALORE A RATA COSTANTE	Sicuro LUCE A RATA COSTANTE
Cottura cibi + acqua calda + riscaldamento Consumi 1000 mc/anno	Potenza impegnata 3 Kw Consumi 1500 KwH/anno
80€ al mese	35€ al mese
SENZA RATA FINALE DI CONGUAGLIO	

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
Unogas Energia Spa
Numero Verde 800 089952
www.unogas.it

Unogas
Gas - Luce - Servizi

Scegli Unogas per le forniture di luce e gas della tua casa

ELIMINA LO STRESS DA CONGUAGLIO CON LA RATA COSTANTE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTA:
Alessandro Bau - Mob. 349 7988290
email: alessandro.bau@unogas.it



OTTOBRE 2018

CONGRESSO CGIL

Un'occasione per il futuro

di Valter Bossoni, segretario generale Cgil Vercelli Valsesia

Tra 5 aprile e il 18 maggio si sono svolte le assemblee generali che hanno di fatto aperto con un nuovo iter il Congresso della Cgil; il percorso si completerà con le assemblee congressuali di base, a cui seguiranno entro il 31 ottobre i congressi delle Camere del Lavoro e delle categorie territoriali.

I congressi delle strutture regionali avranno inizio il 5 novembre e si dovranno concludere entro il 24 dello stesso mese. A seguire, dal 26 novembre al 20 dicembre, si svolgeranno i congressi delle categorie nazionali dei lavoratori attivi e quello del sindacato dei pensionati della Cgil. Il percorso congressuale si concluderà a Bari, dove dal 22 al 25 gennaio avrà luogo il XVIII Congresso della Cgil nazionale. All'interno di questo calendario e più precisamente il 18 e 19 ottobre si svolgerà il congresso della CdL di Vercelli Valsesia.

Il dibattito che al momento si è aperto nel percorso congressuale è particolarmente attenzionato in merito alla successione di Susanna Camusso alla guida della Confederazione. È normale che sia così; la guida di una grande organizzazione è sempre importante, ancor più se ciò avviene in un momen-

to in cui il contesto sociale e del lavoro necessitano di urgenti risposte. Necessiterebbe però che ci fosse in queste settimane e mesi più attenzione alle scelte e alle decisioni politiche. Al ruolo che il sindacato può e deve rivestire. L'elaborazione della situazione contingente e delle prospettive future soffrono in generale nel Paese da tempo di un approccio culturale molto basso: i valori cedono e gli interessi si fanno sempre più a favore di pochi. Proprio per questo sarebbe importante una grande stagione di discussione alta sui massimi temi politici e sociali. Questo non solo per il nostro Paese, infatti in un mondo dove di fatto non esistono più confini, la prerogativa di reindirizzare l'economia anche a livello internazionale assume un ruolo fondamentale. Per farlo davvero c'è bisogno di una scelta strategica, un cambiamento nella politica europea che riesca a rimettere al centro i diritti sociali dei lavoratori.

Le dinamiche involutive che ormai paiono consolidate nei luoghi di lavoro dimostrano quanto invece sia urgente e necessaria l'azione sindacale, in particolare rivalutando l'azione della contrattazione collettiva.

Da tempo la Cgil si pone l'obiettivo di



sviluppare una contrattazione inclusiva, intendendo per tale una contrattazione collettiva che riguardi quelle aree sempre più vaste di lavoratori che a fronte dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e delle forme contrattuali flessibili (e ancor più precarie) risentono l'assenza di una vera tutela.

Il tema va affrontato non negli effetti ma nelle cause, consci del fatto che il mondo del lavoro è profondamente cambiato. La sfida non è certamente delle più semplici ma la storia della Cgil dimostra che la capacità di mettere insieme realtà molto diverse tra loro già in passato è stata realizzata. Ovviamente si tratta di differenze che oggi sono delimitate da contorni non più netti come in precedenza, ma bensì da vere e proprie aree informi e di complicata definizione. Avanzano disuguaglianze che prima erano inesistenti o molto meno rilevanti per cui oggi è decisivo riuscire a rappresentare per poterle tutelare. Le difformità non sono più limitate tra le forme di lavoro stabile e lavoro precario o tra lavoro nella grande e nella piccola impresa, o da settore merceologico

o dalla forma contrattuale. Nell'esaasperazione finanziaria del mondo del lavoro prevale piuttosto l'intensità del capitale investito, a cui consegue la collocazione nella catena produttiva (appalti, subappalti, fornitura...). In queste dinamiche si configura altresì la sfida di tutelare i soggetti che per loro natura risultano purtroppo ancora troppo spesso svantaggiati come ad esempio lo sono le donne e i lavoratori stranieri. Soggetti capaci di portare avanti questo dibattito non ce ne sono molti. I partiti e i movimenti che tentano di sostituirli, spesso peccano di pressapochismo e di false promesse. Le associazioni datoriali divise tra loro non riescono ad andare oltre ad una politica della gestione a brevissimo termine.

I sindacati e in particolar modo la Cgil, restano ancora e comunque, soggetti rappresentativi di istanze collettive sociali a cui spetta cogliere il compito, difficile ma non impossibile, di dover indicare le vie da seguire per uscire dalle difficoltà che stiamo vivendo.

Quale miglior occasione per far ciò se non il congresso della CGIL. Buon Congresso a tutti

...ADERIRE CONVIENE!

LA SANITÀ INTEGRATIVA CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO

TITOLARI COLLABORATORI LAVORATORI AUTONOMI FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

VOLONTARIAMENTE ANCHE PER

SANARTI
www.sanarti.it
info@sanarti.it
06.876.780.95

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari

- prestazioni di implantologia dentale, di avulsione dei denti e visita preventiva annuale gratuita con eventuale detartrasi
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze • altro...

SAN.ARTI.
FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

A SCOPELLO

La Cgil rafforza la presenza in Valsesia con un nuovo sportello

La Cgil Vercelli Valsesia incrementa la propria presenza sul territorio, con l'obiettivo di tutelare anche quei lavoratori che si stabiliscono nel comprensorio valesiano in alta stagione turistica. La Cgil Vercelli Valsesia ha deciso, grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Scopello, di stabilire una maggior presenza per i servizi messi a

disposizione dal sindacato: dal patronato alle categorie, dall'ufficio vertenze al servizio legale extra lavoro, dalla tutela del consumatore al sindacato inquilini, dai lavoratori occasionali a quelli a partita Iva, dai fondi integrativi e sanitari al sindacato pensionati, dalle dimissioni allo sportello orientamento lavoro. Lo sportello di Scopello sarà aperto al

pubblico tutti i martedì negli orari che verranno affissi ogni settimana nelle bacheche comunali.

Per informazioni, contatti e/o appuntamenti ci si può rivolgere direttamente in Comune o ai seguenti numeri: Comune Scopello 0163731011; Cgil Vercelli Valsesia - Camera del Lavoro di Borgosesia 0163291811



Il lancio dello sportello avvenuto nelle scorse settimane



GOVERNO E MANOVRA FINANZIARIA

"Vi abbiamo promesso la luna? Bene, ecco la luna nel pozzo!"

di Giovanni Beccaro

Giovedì 27 settembre il Consiglio dei Ministri, dopo una lunga ed accesa discussione, ha deciso che la "manovra economica 2019" sarà in deficit del 2,4% (a fronte del 1,6% dichiarato dal ministro Tria e dello 0,8% ipotizzato in primavera dal governo Gentiloni), cioè con maggiori spese non coperte da nuove entrate di oltre 30 miliardi di euro. Al di là della sconfitta del ministro delle Finanze, che ha minacciato ma non rassegnato le dimissioni (pare anche su pressione del Capo dello Stato preoccupato di evitare a quel punto un disastro completo per i nostri conti pubblici), è passata la linea dei due partiti Lega-5 Stelle che tutto è possibile, se il "Popolo" lo vuole, a prescindere dal fatto che le nostre finanze, fortemente e pericolosamente indebitate, siano in condizione di sopportarlo. Pare di sentir dire "vi abbiamo promesso la luna? Bene, ecco la luna nel pozzo!".

I punti principali in buona sostanza sono:

- reddito/pensione di cittadinanza, 780 euro netti al mese da marzo/aprile 2019 (costo stimato 10 miliardi);
- riforma legge Fornero, quota 100 - minimo 62 anni di età più 38 di contributi per andare in pensione dal gennaio 2019 (costo 7 miliardi);
- blocco aumenti Iva per il 2019 (costo 12 miliardi);
- riduzione tasse alle Partite Iva (aliquota al 15% fino a 100.000 euro) (costo 1,5 miliardi);
- condono (pace) fiscale per importi fino a 500.000 euro (entrate per 5/6 miliardi una tantum).

Una prima considerazione di carattere generale: il nostro rapporto

con l'Unione Europea e le alleanze conseguenti. Sappiamo che sia i 5 Stelle che la Lega hanno un rapporto diciamo "difficile" con l'Ue e i vincoli che ne derivano. Sicuramente ci sono questioni che potevano essere meglio gestite nel passato più o meno recente, tipo quella dei migranti o i vincoli di spesa per investimenti o la condivisione del debito pubblico (ad esempio la parte che sta dentro il 60% di debito stabilito dal Trattato di Maastricht) però non possiamo dimenticare che l'Italia, uno dei sei Paesi fondatori della Unione Europea, è per storia recente, per interessi economici, per omogeneità di culture, indissolubilmente integrata con l'Europa ed ogni scelta diversa sarebbe sciagurata per il nostro Paese. Senza dilungarci sui molteplici vantaggi derivanti dalla nostra appartenenza alla Unione, basta guardare cosa sta succedendo alla Gran Bretagna dopo il fallimentare referendum sulla Brexit vinto di misura dai SI: di tutti i vantaggi promessi dai fautori dell'uscita dalla Unione non uno ad oggi si è materializzato, mentre si stanno concretizzando tutte le difficoltà conseguenti, che detto in soldoni significa che non si può uscire e continuare a godere dei vantaggi di chi sta dentro, e questo pesa soprattutto sui ceti più deboli della società, quelli che si sono fatti convincere dai venditori di fumo!

La seconda considerazione è riferita ai conti pubblici ed alle risorse. Com'è noto nel cosiddetto programma/contratto sono contenuti indirizzi che necessitano di ingenti risorse per essere realizzati. Reddito di cittadinanza (10 miliardi anno), flat tax (50 miliardi anno), pensioni (7/10 miliardi anno) e dal lato delle entrate per coprire

l'impegno di spesa senza fare altri debiti c'è un "condono/pace fiscale" che se va bene porterebbe in cassa 5/6 miliardi una tantum. Ora, possiamo condividere, come dalla Cgil richiesto, una riforma della Legge Fornero e maggior tutela a chi è in difficoltà, anche se sulle pensioni occorre conoscere cosa di "preciso" sarà modificato e come, e sul reddito di cittadinanza il rischio è di introdurre un sussidio che non incentivi la ricerca del lavoro e, per contro, aumenti invece le occasioni di lavoro nero ed ancora sulle pensioni minime a 780 euro si crea uno scollamento totale fra chi ha pagato i contributi per 35 e più anni (e percepisce 900/1000 euro netti al mese) e chi di contributi ne ha pagati pochi o niente: si rischia di far passare l'idea che pagare i contributi non serve (se non verranno adeguate al rialzo anche le pensioni medio basse) con il pericolo di un collasso di tutto il sistema pensionistico. Siamo invece fermamente contrari ad ipotesi di tassazione al 20% e 30% che favorirebbe esclusivamente i ricchi, non porterebbe alcun vantaggio alla lotta all'evasione (infatti nel "contratto" non c'è una parola sulla lotta alla evasione fiscale) ed aprirebbe un buco nelle casse dello Stato di enormi proporzioni che andrebbe a sommarsi al nostro ingentissimo debito pubblico (2.300 miliardi di euro). Uno scenario di questo tipo aprirebbe la strada ad una catastrofe finanziaria: il Tesoro ogni anno deve "rinnovare" circa 400 miliardi di euro in Titoli di Stato, cioè "venderli" agli investitori, italiani ed esteri; se diventiamo un Paese del tutto inaffidabile, prima pagheremo più caro il cosiddetto Spread, poi nessuno più comprerà carta che rischia di non essere onorata e si aprirebbe la porta al fallimento.



Terza considerazione: la politica sulla immigrazione. Salvini ha chiesto per sé il Ministero dell'Interno prospettando la tanto abusata "tolleranza zero". È ovvio che il problema della immigrazione va regolato meglio, va richiesta più collaborazione all'Europa, ma non è pensabile che si possa bloccare tutto e rimpatriare (dove?), i clandestini. Lo stesso ministro dell'Interno recentemente ha dovuto ammettere che di questo passo ci vorranno decenni per rimpatriare tutti quelli che non sono in regola. Fra le altre cose, al di là dell'aspetto umanitario che viene prima di ogni altra considerazione, gli immigrati sono ormai una componente fondamentale nel mondo del lavoro italiano: certi lavori (disagiati) li fanno quasi esclusivamente loro, sono spesso integrati anche in aziende ad alta tecnologia, danno un contributo netto attivo (tasse pagate più contributi) di svariati miliardi allo Stato italiano.

Chiudiamo con una considerazione a riguardo del voto di marzo (che ci ha portato a questo Governo) e che vale anche per le ormai prossime elezioni europee. Una ricerca

commissionata dalla "Fondazione Giuseppe di Vittorio" ha analizzato il voto degli iscritti alla Cgil. Il 92% è andato a votare e questo di per sé è molto positivo; entrando nel dettaglio il 35% ha votato Pd, 33% i 5 Stelle, l'11% LeU, 10% la Lega, ma nella nostra provincia il dato è sicuramente più alto. Che dire, sappiamo come sono andate le elezioni: vincono i 5 Stelle e la Lega, perdono il Pd e Forza Italia, LeU ha deluso le aspettative ed ha rischiato addirittura di non entrare in Parlamento. Il popolo della Cgil è (era?) ancora orientato a sinistra per quasi il 50%, però, specie il voto (ed i sondaggi) alla Lega ci devono far riflettere. Il risultato vero evidenza che quello che pensano i dirigenti sindacali non è, in parte rilevante, la scelta legittima per carità, dei nostri iscritti. Una riflessione approfondita anche in casa nostra sarebbe non solo opportuna, ma di grande necessità, se vogliamo capire cosa succede fuori dai nostri Comitati Direttivi, sui luoghi di lavoro e nella vita quotidiana dei lavoratori e dei pensionati.

IL CORSETTO

La legge di (in)stabilità

di Renzo Stievano, responsabile Inca Cgil Vercelli Valsesia

Che cosa possiamo dire della futura legge di stabilità (o di bilancio, così forse si capisce meglio) che il Governo sta preparando e che ad oggi (ne sto scrivendo il 27 settembre) è ancora ben lungi dal prendere forma?

In primo luogo, per chi ne avesse ancora bisogno, lo stallo in cui ci troviamo conferma che in campagna elettorale le due forze politiche che hanno ottenuto i migliori risultati hanno raccontato molte falsità.

Ne cito una per tutte. Quante volte di fronte alla domanda: e i soldi? Hanno risposto: le risorse ci sono? Evidentemente improvvisavano: un po' mentendo e un po' auto illudendosi che dal taglio degli sprechi e dei privilegi avrebbero ricavato chissà che cosa.

A parte il fatto che non hanno tagliato praticamente niente (l'applicazione del calcolo contributivo alle pensioni dei parlamentari - ammesso che non venga cassato - produrrà ri-

sparmi simbolici nel medio lungo periodo), se non tagli pezzi consistenti di stato sociale non recuperi risorse in quantità tali da permettere le "riforme" che il governo dice di voler attuare.

Solo un disperato (o un bluffatore compulsivo) ha potuto dire: un bravo ministro dell'Economia le risorse le deve trovare! Se è per dare a lui la colpa del fallimento futuro della legge di bilancio, la mossa è un po' patetica. Oddio, il livore verso il vecchio ceto politico forse è così forte che una parte consistente di italiani continua a credere l'incredibile, ma chi ha ancora almeno un neurone funzionante capisce benissimo che è la reazione di un bambino a cui la mamma non compra un giocattolo.

Tra l'altro sembra che ci sia il governo da una parte e il ministro dell'Economia - con i suoi tecnici infingardi - dall'altra. Eh no, ragazzi miei. Il governo è uno solo: trovare le risorse è

un compito di tutti non di un solo ministro. E poi non dicevate che le risorse ci sono? Adesso diciteli dove stanno.

Avete promesso di ridurre l'Irpef a due aliquote per due soli scaglioni di reddito (15% e 20%) e ora pare che "incominciate" ad applicare questa riduzione solo agli autonomi.

Avete promesso di abolire la riforma Fornero e, se va bene, introdurrete un piccolo aggiustamento sotto forma di quota che potrebbe anche risultare poco appetibile. Eppure qui era facile: la Lega aveva raccolto le firme per un referendum abrogazionista. Ora che siete al governo basterebbe fare una legge che dice: articolo 1, la L.214/2011 è abrogata. Fatto. Che ci vuole?

Avete promesso 780 euro al mese a tutti gli italiani che soffrono, compresi i pensionati, e qui - oltre che dare la colpa al ministro Tria - non si capisce ancora come pensate di uscirne. Peraltro regalare soldi al popolo per ricavarne voti è un metodo vecchio come il mondo. Però i professionisti del settore hanno un senso della misura e delle proporzioni che voi nella vostra ignoranza vi sognate. Lo sapete che ci sono lavoratori che hanno lavorato quaranta anni per guadagnare 900/1000 euro al mese? Dare 780 euro a chi non ha mai fatto nulla secondo voi sarebbe un affare?

Il punto comunque non è che non manterrete le vostre promesse: è che le vostre promesse sono deleterie e nocive.



OTTOBRE 2018

L'ODISSEA DI 177 PERSONE

Caso Diciotti, un boccone amaro per chi crede nell'antirazzismo

di Adel Sadok e Angie Lavigna

Nell'odissea Diciotti, 177 uomini, donne, e minori vengono tratti in salvo dal mare, al largo di Lampedusa, dalla nave militare Italiana. La maggioranza (130) originari dell'Eritrea, due persone dalla Siria, sei dal Bangladesh, una dall'Egitto, una dalla Somalia, dieci dalle isole Comore. Per loro, il martirio del mancato salvataggio era iniziato, quando si sono visti negare i soccorsi dal governo maltese sulla zona SAR di Malta, la notte prima di Ferragosto. Il 20 agosto, arrivati al porto di Catania, viene impedito alla nave di attraccare. Questi 177 esseri umani sono presi in ostaggio, inconsapevolmente, da un gioco politico in cui tutte le regole vengono ignorate: sono state violate, contemporaneamente, Costituzione, leggi italiane e trattati internazionali.

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini si oppone allo sbarco di questi immigrati e inizia così una battaglia contro l'Europa, tutt'altro che legale, sulla pelle di queste persone. Essere umani che diventano merce di scambio per ottenere accordi di spartizione dei migranti e,

soprattutto, per aumentare il consenso elettorale degli italiani, quella fetta del Bel Paese, ahinoi in crescita, che dopo anni di disinformazione e propaganda becera, è stata convinta che l'immigrazione sia il grande problema della Penisola. Salvini dichiara: «Sulla Diciotti sono tutti immigrati illegali. Voi sapete che in Australia c'è il principio del "No Way", nessuno di coloro che vengono presi in mezzo al mare mette piede sul suolo australiano. A questo si deve arrivare anche in Europa». Il ministro ha persino minacciato di farli tornare in Libia, in violazione della legislazione internazionale che non riconosce la Libia come un porto sicuro in cui devono sbarcare i migranti soccorsi, secondo la convenzione di Ginevra. In Italia lo straniero che fugge da persecuzioni, torture o dalla guerra, anche se giunto nel territorio in modo irregolare e pur essendo privo di documenti di riconoscimento, può richiedere la Protezione Internazionale, Asilo Politico e Protezione Sussidiaria. Le autorità non possono sottoporre ad alcuna valutazione l'ammissibilità della domanda e sono obbligati a riceverla.

Il Viminale blocca in mare questi ormai disperati immigrati con una scusa tecnica: attraverso la Prefettura non avevano disposto le operazioni di fotosegnalamento senza le quali i migranti non potevano scendere dalla nave.

A nulla serve il "no" ricevuto dalla Ue in seguito alla riunione svolta il 24 agosto con i rappresentanti di 12 Paesi europei. La reazione del governo gialloverde è furiosa: il premier Conte accusa d'ipocrisia l'Unione Europea, il vicepremier Salvini ribadisce la linea del pugno di ferro e Luigi Di Maio minaccia tagliare i fondi destinati all'Europa per 20 miliardi.

Passano i giorni, dalla nave erano stati fatti scendere soltanto i minori e alcune persone per motivi di salute; gli altri rimasti a bordo, esausti, in condizioni igienico sanitarie denunciate come non appropriate. Dopo un lungo viaggio, che per alcuni era durato anche 3 anni, in cui erano stati calpestati i loro diritti umani, avevano subito violenze, torture, tanti erano stati rinchiusi in Libia per chie-



dere i riscatti alle loro famiglie, quando finalmente sono riusciti a scappare da tutto ciò, sfidando il mare, la morte e le frontiere si trovavano sequestrati da un braccio di ferro tra una politica italiana che sfida ogni legge e una Europa che continua a voltare le spalle al problema dell'immigrazione africana.

La rete antirazzista a Catania si è attivata fin da subito contro la decisione di non procedere allo sbarco e le adesioni di tanti cittadini alle proteste si estendendo in tutto il Paese. Dopo 10 estenuanti giorni il governo resta fermo nella sua posizione, finché arriva una soluzione esterna per l'accoglienza: un centinaio di persone saranno ospitate in strutture della Chiesa, 20-25 dall'Irlanda, 20 dall'Albania e così il 26 agosto rimettono i

piedi a terra.

In seguito all'inchiesta aperta dal pm di Agrigento, Matteo Salvini finisce per essere indagato per sequestro di persona, abuso d'ufficio e arresto illegale. La risposta del Ministro è immediata sui social in un video in cui vuole delegittimare il procedimento della Procura di Palermo in quanto eletto: dalle sue dichiarazioni "io eletto, loro no" si potrebbe presumere che a lui basti quel 17 % ottenuto dal suo partito nelle ultime elezioni per essere automaticamente esente da indagini e per ritenersi al di sopra della legge.

Il caso Diciotti rimane un boccone amaro per chi crede nei valori dell'antirazzismo, della solidarietà e dell'accoglienza e tutta questa vicenda non fa che ricordare i metodi e toni fascisti.

Il caso della nave Diciotti

Fin che la barca va lasciala andare... anche sulla pelle delle persone

di Giuseppe Fodero

Il caso della nave Diciotti ricorda una famosa canzone italiana ed è lo specchio di come funziona il nostro Paese. "Fin che la barca va... lasciala andare..." anche a costo di lasciare delle persone per giorni interi in balia del protagonismo di politici, che ad oggi sono riusciti a stare a galla, si proprio come i migranti, grazie ad un braccio di ferro senza senso del governo italiano con l'Europa. Il protocollo Salvini in questi mesi è stato applicato più volte e una di queste volte è stato per la nave Diciotti, una nave che ha raccolto 177 persone (non migranti, profughi di guerra, rifugiati) solamente persone. Tra queste a bordo c'erano 27 bambini, che dopo 8 giorni hanno avuto la possibilità di

toccare terra grazie al Tribunale dei minori di Catania!

Gli altri hanno dovuto attendere 10 giorni, senza sapere che cosa sarebbe stato loro riservato.

Su quella nave, se proprio vogliamo entrare nel merito di chi era a bordo, possiamo dire che c'erano 130 eritrei e se proprio vogliamo tornare anche sul nostro dovere Pome paese dobbiamo ricordarci di un po' di storia. L'Italia ha colonizzato l'Eritrea dal 1869 al 1941 e la storia delle migrazioni eritree in Italia non è recente. La prima ondata risale ai primi Anni '60, quando il legame con il nostro Paese affondava ancora le radici nel passato coloniale di Asmara.

Ed è proprio per questo che una nazione come l'Italia,

che agli occhi del mondo viene considerata democratica, aperta e radicata su valori costituzionali, non ha il diritto di comportarsi in questo modo e dimenticare il suo passato. Il nostro Ministro degli Interni, che ha fatto giuramento sulla Costituzione e non conosce le leggi, dovrebbe difendere la democrazia e i valori ad essa connessa.

È grazie all'articolo 289 ter del Codice Penale italiano che recepisce l'articolo 3 della Convenzione Internazionale contro la cattura degli ostaggi, ratificata dall'Italia nel 1985, che un procuratore coraggioso, Luigi Patronaggio, di Agrigento, in quella Sicilia spesso considerata "mafiosa", clientelare ed omertosa, può procedere contro il ministro degli

Interni, che risponderà davanti al Tribunale dei ministri di Palermo alle accuse di sequestro di persona, arresto illegale e abuso di ufficio, come prevede la legge per un ministro che commette reati nell'esercizio delle proprie funzioni. È dalla Sicilia che sono arrivati spesso uomini di onore che hanno combattuto per lo Stato, per la giustizia e per la legalità, uomini come Borsellino, Falcone, Mattarella, Dalla Chiesa e forse sarà sempre dalla Sicilia che arriverà una svolta verso l'umanità e verso il rispetto degli esseri umani; quel rispetto che il nostro Paese con questo governo non è più in grado di assicurare. Se vogliamo tralasciare i nostri doveri come Paese e come italiani, ritorniamo alla storia perché gli esseri umani hanno poca memoria. All'inizio della Seconda guerra mondiale, diverse navi arrivavano in prossimità delle coste di Cuba cariche di ebrei in cerca di rifugio dalle persecuzioni naziste. Due di queste, la Orinoco e la Flandre, con a bordo rispettivamente 200 e

104 ebrei europei, vennero rifiutate dalle autorità dei Paesi circostanti e rispedite indietro, ad affrontare un destino che tutti conosciamo bene, la persecuzione razziale. Era il 1939, sono passati 80 anni.

Se ci voglia un altro Olocausto per cambiare le cose, noi non dovremmo essere in grado di accettarlo, perché queste persone che "accogliamo" fuggono dal loro Olocausto.

Chi perde veramente in tutta questa vicenda è un intero continente, l'Africa, che si sta privando del futuro, dei suoi giovani, che non riesce a crescere e a far emergere la sua forza, che non riesce a cambiare, chi si sta impoverendo è quel continente e non l'Italia che a quanto pare è ancora più povera dell'Africa perché incapace di essere umana e civile.

E allora... se fin che la barca va lasciala andare... qualcuno può anche decidere di prendere il timone, così come ha fatto il procuratore di Agrigento, e... cambiare rotta.

È iniziato un nuovo anno Scuola, a che punto siamo

di Claudio Canato, segretario Flc Cgil Vercelli Valsesia

Ragionare sul sistema 'istruzione' oggi, vuol dire partire da tre punti fermi: la sciagurata Legge 107 del 2015 (cosiddetta "buona scuola"), gli ultimi provvedimenti del Ministero dell'Istruzione e la situazione locale.

È iniziato il nuovo anno scolastico con il solito corollario di polemiche: articoli sensazionalistici di giornali che paiono accorgersi della scuola solo una volta all'anno e buoni propositi del ministro che, secondo il costume di questo governo, procede per annunci. Resta da capire cosa in realtà cosa sia cambiato davvero e quanto invece sia rimasto uguale agli anni scorsi.

Ragionare sul sistema 'istruzione' oggi vuol dire partire da tre punti fermi: la sciagurata Legge 107 del 2015 che erroneamente continuiamo a chiamare "buona scuola" e gli ultimi provvedimenti del Ministero dell'Istruzione. A questi va aggiunta una riflessione sulla situazione locale.

La Legge 107 ha tenuto in scacco la scuola italiana e la possibilità di contrattare modi e tempi di lavoro del personale docente e non, per almeno tre anni. Su questo fronte però la Flc non ha mai dato segni di cedimento, continuando a praticare una contrattazione decentrata che fosse inclusiva per spezzare il clima di concorrenza sfrenata fra istituti scolastici e fra gli stessi lavoratori.

Con la firma del nuovo Contratto e con la riconquista del Contratto integrativo sulla mobilità che consente a tutti i lavoratori della scuola di fare domanda di trasferimento ogni anno, alcuni effetti della legge sono stati annullati. Viene sancita, ad esempio, la parità di trattamento e ruolo fra docenti titolari di cattedra e quelli cosiddetti di "potenziamento" che vivevano in un limbo professionale ed erano destinati a coprire le eventuali assenze dei colleghi: con il nuovo Ccnl ciò non avverrà più. Sarà possibile, inoltre, contrattare l'orario del 'personale ata', ovvero i collaboratori scolastici e gli amministrativi, e stabilire quando i docenti dovranno utilizzare gli strumenti informatici per scopi legati all'aspetto burocratico della loro funzione.

Il diritto alla disconnessione, aspetto di non secondaria importanza vista la continua reperibilità alla quale sono sottoposti gli insegnanti a seguito della massiccia informatizzazione della scuola, sarà una sfida importante anche per il sindacato, chiamato a inventare nuove forme di contrattazione. Soprattutto, sparirà il bonus premiale assegnato dal dirigente scolastico solo ad alcuni docenti. I finanziamenti di questo genere finiranno nel nuovo fondo dell'autonomia per le scuole che dovrà essere interamente contrattato a livello di istituzione scolastica. Devo dire che nelle contrattazioni avvenute finora, alle quali era presente la Flc, il cosiddetto bonus è stato distribuito in maniera equa, sottraendolo alla decisione personale del dirigente.

Il nuovo ministro si è poi appuntato sul bavero alcune medaglie quali: l'abolizione del limite di 36 mesi di lavoro per i docenti precari, dopo i quali avrebbero potuto anche non essere più riassunti; l'abolizione della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico che avrebbe potuto scegliere i docenti: si torna all'unico criterio che davvero garantisce ognuno, cioè il punteggio relativo ai titoli e ai servizi e la sospensione almeno per questo anno scolastico dell'inserimento nel voto dell'esame di maturità dei risultati ottenuti nelle prove di competenza Invalsi e nell'alternanza scuola lavoro, non per esame. Sono temi sui quali la Flc Cgil si batte da almeno tre anni e che in parte erano già stati depotenziati dalla nostra azione.

Restano aperti molti problemi, sui quali sfideremo il nuovo governo, a partire dal rinnovo della parte economica del nuovo Contratto, disdetta da Cgil, Cisl e Uil, per proseguire il percorso di adeguamento salariale iniziato con il nuovo Contratto. Manca ancora una reale programmazione dei concorsi e un piano di reclutamento basato sugli effettivi bisogni delle scuole e che non abbia l'orizzonte limitato del successivo anno scolastico ma sia in grado di disegnare il futuro del sistema istruzione in Italia.

Non è possibile che ci siano 50mila posti di sostegno in deroga. Questo significa che mancano insegnanti, che allievi con bisogni particolari avranno dei supplenti, che ancora non si affronta il problema della creazione di percorsi che formino gli insegnanti di sostegno.

Il governo ha rinviato la soluzione legata al problema dei diplomati magistrali, di coloro che avevano presentato ricorso per accedere alla prima fascia delle graduatorie e la soluzione di un concorso riservato, parziale anche se non disprezzabile, è stata conquistata con una complessa attività di trattativa e contrattazione da parte di Flc assieme a Cisl e Uil. Permangono tutte le difficoltà legate alla carenza dell'organico del personale non docente della dirigenza. Per chiarirlo, basta riflettere sul numero dei dirigenti scolastici che nella nostra provincia sono in reggenza, ovvero coprono due istituti. A fronte di 27 istituzioni scolastiche, almeno 8 sono in questa situazione, il numero aumenta se prendiamo in considerazione il personale dirigenziale delle segreterie dove almeno 11/12 sono senza un titolare.

Sarà anche necessario aprire un discorso serio sul dimensionamento degli istituti scolastici nella nostra provincia, che lasci da parte i calcoli elettorali dei sindaci e inizi a ragionare sulla perdita di 514 alunni in quest'anno scolastico: 231 in meno all'infanzia, 126 alla primaria e 189 alle superiori.

Questo significa che si fanno pochi figli non perché si favoriscono gli immigrati come afferma il razzista Salvini, semplicemente perché prima dei 35 - 36 anni si fatica a trovare una sistemazione lavorativa degna di tal nome e che la nostra provincia assiste a flussi in uscita di italiani e stranieri che non trovano lavoro. Guai a chi, quindi, ragionerà solo in termini di contenimento della spesa, spesa contemperare la presenza della scuola sul territorio, la prospettiva demografica dei prossimi anni e la salvaguardia dei posti di lavoro anche nella scuola.



DOPO IL DRAMMA DEL PONTE DI GENOVA Infrastrutture e territorio, il Protocollo d'Intesa sugli appalti a Vercelli

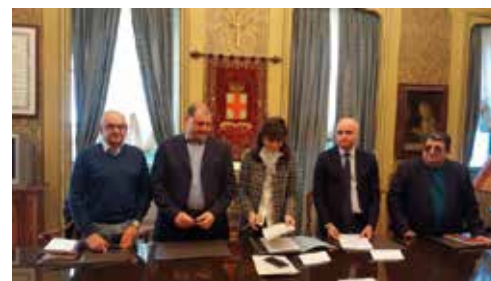
di Filippo Rubulotta, Fillea Cgil Vercelli Valsesia

Il dramma del 14 agosto a Genova con il crollo del ponte Morandi, oltre a scatenare rabbia e dolore, ripropone in modo evidente il tema di quale modello di sviluppo, quale politica per le infrastrutture e per le città, quale ruolo del pubblico e del privato e quale sistema di regole vogliamo utilizzare per il nostro Paese che mostra troppo spesso fragilità idrogeologiche, urbanistiche, viarie e ferroviarie ed a cui serve una rinnovata politica industriale e un moderno efficientamento delle infrastrutture.

Il primo tema che deve necessariamente analizzato è quello della pianificazione, programmazione e progettazione pluriennale degli interventi, è indispensabile potenziare questo percorso, assegnando diverse priorità agli interventi con particolare attenzione alle modalità di costruzione che devono essere sempre meno impattanti dal punto di vista ambientale e predisponendo una strumentazione operativa necessaria a valutare gli investimenti e l'efficace monitoraggio e controllo della loro realizzazione.

L'Italia vede un sistema infrastrutturale, soprattutto stradale, costruito in gran parte negli Anni '70 e '80, dunque il nodo del naturale esaurimento del ciclo vita di questo sistema deve essere affrontato nelle scelte di investimento, inserendo un mix più equilibrato tra nuove opere e manutenzione dell'esistente che sia essa ordinaria o straordinaria. Una politica di sviluppo pluriennale, che valorizzi la qualità del territorio, una nuova riorganizzazione urbana ha bisogno di un ruolo del pubblico diverso da quello esistente, sia in termini di rapporto con i soggetti privati sia in termini di propria efficienza e capacità.

Occorre recuperare competenze, conoscenze, quantità minime per assicurare un reale controllo del pubblico sulle tante infrastrutture principali e secondarie, sulle realtà imprenditoriali che direttamente o in appalto pubblico agiscono in costruzione, manutenzione, gestione e servizi. È necessario qualificare il sistema degli appalti per garantire qualità nella progettazione, trasparenza, qualificazione delle imprese e del lavoro, per



questo difendiamo i principi e le norme contenute nel Codice degli Appalti che ha il merito di separare progettazione ed esecuzione, ridurre al minimo la pratica delle varianti, limitare il ricorso a sub appalti e al massimo ribasso, inserire la clausola sociale e introdurre maggiori certezze sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Non a caso, dentro questa filosofia e con il "sostegno" del nuovo Codice si è anche sviluppata la nostra azione sindacale, negli ultimi anni come Cgil abbiamo sottoscritto diversi protocolli locali con Comuni e Regioni che vanno in quella direzione; anche con il Comune

di Vercelli nel marzo dello scorso anno abbiamo definito un Protocollo d'Intesa su questi temi.

L'obiettivo del Protocollo è tutelare le professionalità presenti nel settore, aziende e lavoratori, salvaguardando la trasparenza nelle procedure di gara e contrastando i fenomeni di illegalità e concorrenza sleale che nel settore edile, in modo particolare negli ultimi anni, hanno visto un progressivo aumento in un contesto economico particolarmente difficile. Tale obiettivo, perseguito anche tramite la collaborazione attiva degli Organismi Bilaterali Paritetici del settore (Cassa Edile, Ente Unico Edile), permette un vero contrasto alle forme di lavoro irregolare attraverso la pre-qualificazione delle imprese che partecipano alle gare indette dalla Città di Vercelli con obbligo di applicazione del CCNL edile, di iscrizione alla Cassa Edile e la valutazione dei mezzi posseduti e in avvalimento e del numero di lavoratori impiegati negli ultimi 5 anni.

È necessario sconfiggere l'idea, che si è purtroppo diffusa, per cui il contrasto alle difficoltà che il settore edile ha vissuto e vive può avvenire solo abbassando i livelli di trasparenza, regolarità e sicurezza andando invece nella direzione diametralmente opposta di difesa di un settore che esprime delle professionalità che vanno tutelate e sostenute attraverso il riconoscimento delle stesse per valorizzare il tessuto socio-economico del territorio in cui le imprese locali svolgono le proprie attività.



VERTENZA PERSTORP (EX POLIOLI)

Più che una proposta un ricatto, i diritti dei lavoratori non vanno in saldo

di Severino Gasparini, responsabile settore Chimico Filctem Cgil Vercelli Valsesia

Il giorno 11 giugno, con una comunicazione pervenuta a Filctem Cgil, Femca Cisl Piemonte Orientale e Uiltec Uil Biella Vercelli, la Perstorp Polialcoli S.r.l., azienda svedese che un anno prima aveva rilevato le attività della Polioli, comunicava l'intenzione di avviare una procedura di licenziamento collettivo per tutti i 71 lavoratori tra operai, impiegati e quadri a cui si aggiungeva anche un dirigente in forza presso lo storico stabilimento vercellese della ex Polioli. Licenziamenti motivati, a detta della Perstorp, da un peggioramento delle attività che compromettevano la competitività dell'azienda.

Come OO.SS. di categoria, abbiamo immediatamente richiesto un incontro alla proprietà, incontro svoltosi il 18 giugno, in cui abbiamo espresso la nostra contrarietà alla decisione aziendale sulla base dei piani di rilancio per lo stabilimento di Vercelli presentatici solo un anno prima dai vertici della Perstorp. Piani di rilancio in virtù anche di una posizione strategica utile a servire i clienti del sud Europa, senza richiedere cassa integrazione, mentre aumentavano le ore di straordinario. In quella sede l'amministra-

tore delegato della Perstorp ci ribadiva l'intenzione aziendale di terminare la produzione entro la fine di luglio e di non poter garantire nessun incentivo all'esodo per i lavoratori.

Nel successivo incontro l'ad di Perstorp confermava la scelta di cessare l'attività proponendo, a fronte di un accordo, miseri incentivi economici per i dipendenti licenziati. Proposta che fece infuriare i lavoratori e portò alla dichiarazione di sciopero con presidio davanti ai cancelli per 20 giorni. In quel periodo di venti giorni di sciopero con presidio, sotto i gazebo allestiti davanti ai cancelli si sono visti il sindaco di Vercelli, il presidente della Provincia di Vercelli, i rappresentanti delle forze politiche presenti in Comune. Tutti a portare la loro solidarietà ai lavoratori.

Nello stesso periodo abbiamo assistito ad una ricorso tra il sindaco di Vercelli e l'onorevole Tiramani a essere il primo o la prima a comunicare che vi potevano essere cordate di imprenditori seri interessati allo stabilimento.

Terminati i 45 giorni di confronto sindacale, veniamo convocati presso gli uffici della Regione Piemonte, alla pre-

senza dell'assessore al lavoro Giovanna Pentenero, e l'ad di Perstorp ci comunica che ci potrebbe essere un imprenditore interessato al sito di Vercelli. Alcuni giorni dopo, nell'incontro svoltosi presso l'Associazione degli Industriali di Vercelli, si palesa l'azienda e la cordata di imprenditori interessati a rilevare il sito. L'azienda è l'Arcoplast S.r.l., società nuova con imprenditori già conosciuti.

Proprio così, conosciuti perché sono gli stessi (Ferlin, Bombardieri, Menarini) che un anno prima avevano venduto alla Perstorp le stesse attività. La proposta che ci viene fatta dal signor Ferlin è l'assunzione dal 1° settembre 2018 di una trentina di lavoratori per arrivare a 45 entro il 31 gennaio 2019, ma non contempla l'applicazione dell'art. 2112 del c.c. Per chi non verrà assunto, circa una trentina, incentivazioni all'esodo.

Risultato della proposta? Assunzioni ai minimi salariali previsti dal Ccnl dei chimici, che comporta una perdita salariale di oltre 300 euro al mese per svolgere lo stesso lavoro che si svolgeva in Perstorp e prima ancora in Polioli. Per chi non verrà assunto, misere incentiva-



zioni e nessuna certezza per il futuro. Una proposta inaccettabile per la Filctem e la Cgil Vercelli Valsesia.

La proposta, più che una proposta un ricatto, viene presentata in assemblea dalla Cisl e dalla Uil di categoria, al termine dell'assemblea la maggioranza dei lavoratori presenti la approva. Il 6 agosto Femca e Uiltec firmano l'accordo. Per la Filctem e la Cgil Vercelli Valsesia l'intesa raggiunta da Femca, Uiltec, Perstorp e Alcoplast non ha nulla di innovativo, se non la perdita di occupazione e di diritti dei lavoratori. L'esito della consultazione è stato abilmente carpito, e chi ha di-

mostrato in modo "pilatesco" soddisfazione forse difetta nel comprendere quanto l'intera vicenda sia stata frustrante tra i lavoratori.

La situazione stagnante e regressiva delle economie, imporrebbe un progetto innovativo, una politica industriale che consenta la crescita basata su modelli di sviluppo sostenibile sia a livello economico, sociale e ambientale. Quanto perpetrato in questa vicenda Perstorp/Alcoplast/Polioli non ha nulla di tutto questo. È invece una vecchia ricetta che ben rappresenta il fallimento sociale e politico di un territorio e del nostro Paese.



Federconsumatori
VERCELLI - VALSESIA

L'esenzione dal canone tv per gli over 75: come funziona

Il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate per l'ampliamento della soglia per accedere all'agevolazione

a cura della Federconsumatori Vercelli-Valsesia

A febbraio 2018 il ministro dell'Economia e il ministro dello Sviluppo Economico hanno firmato il decreto che dispone l'aumento del limite di reddito per usufruire dell'esenzione del pagamento del canone tv, portandolo dai precedenti 6.713,98 euro a 8.000,00 euro per i cittadini che hanno compiuto 75 anni. Ricordiamo che il reddito in questione è quello del nucleo familiare di riferimento e che per richiedere l'esenzione dal canone è necessario compilare la dichiarazione sostitutiva e presentarla presso gli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate.

In alternativa la dichiarazione può essere inviata con raccomandata senza busta, unitamente alla copia di un documento di identità valido, all'indirizzo Agenzia delle Entrate - Ufficio Torino 1 Sat - Sportello

abbonamenti tv - Casella Postale 22, 10121 - Torino.

La dichiarazione sostitutiva può essere trasmessa anche mediante posta elettronica certificata, purché firmata digitalmente, all'indirizzo cp22.sat@postacertificata.rai.it.

Si ha diritto all'agevolazione se nel luogo di residenza sono presenti uno o più apparecchi televisivi, mentre nel caso in cui l'apparecchio si trovi in un'altra abitazione non è possibile usufruirne. Si segnala che al raggiungimento del requisito di età necessario ad usufruire dell'agevolazione, quest'ultima è attiva per l'intero anno se il compimento dei 75 anni si verifica nel periodo compreso tra avviene tra il 1° agosto dell'anno precedente e il 31 gennaio dell'anno di riferimento; se, invece, il com-

pimento dei 75 anni avviene dal 1° febbraio al 31 luglio, l'agevolazione spetta per il secondo semestre.

A causa dei tempi tecnici necessari alla lavorazione delle pratiche, le richieste trasmesse entro il giorno 15 del mese avranno effetto già a partire dalla rata relativa al mese successivo a quello di invio del modulo. Per le dichiarazioni presentate nella seconda metà del mese l'addebito verrà invece interrotto a partire dalla rata relativa al secondo mese successivo a quello di invio. È comunque possibile effettuare il pagamento parziale della fattura per la fornitura di energia elettrica, scorpendo eventualmente la quota canone non dovuta a seguito della presentazione della dichiarazione sostitutiva dal totale della fattura. Non è necessario inoltrare ulte-

riori dichiarazioni per usufruire dell'agevolazione negli anni successivi a quello di presentazione ma naturalmente, qualora tali requisiti vengano meno, è necessario provvedere al pagamento della tassa.

I cittadini che, pur soddisfacendo i requisiti previsti, abbiano pagato il canone per gli anni possono chiederne il rimborso tramite il modello dedicato, che contiene anche la dichiarazione sostitutiva attestante la sussistenza delle condizioni e dei requisiti che danno diritto all'esenzione. Le modalità di presentazione del modello di rimborso sono le medesime della dichiarazione sostitutiva. I modelli di dichiarazione sostitutiva e di rimborso aggiornati

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli sportelli di Federconsumatori Piemonte, sedi di Vercelli e Borgosesia.

1^a EDIZIONE

Premio Letterario "8 Ore", le iscrizioni sono ancora aperte

Per la memoria, il racconto e la celebrazione del lavoro della donna

Sono ancora aperte le iscrizioni al Premio Letterario "8 Ore", iniziativa culturale rivolta alla memoria, al racconto e alla celebrazione del lavoro della donna. Il Premio Letterario, voluto e pensato dalla Camera del Lavoro Cgil Vercelli Valsesia, sarà suddiviso in tre sezioni (Narrativa, Memorialistica e Grafico-Vignettistica) e ad ognuna di queste verrà assegnato un premio consistente nella pubblicazione e nella diffusione dell'opera letteraria indicata da un Comitato scientifico-letterario costituito da illustri personalità del mondo della cultura e della letteratura e presieduto dalla scrittrice Margherita Oggero.

Il Comitato di valutazione

Ne fanno parte Marco Brunazzi (vicepresidente dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini), Alessandro Barbero (docente di Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale, celeberrimo scrittore e conduttore di

programmi culturali storici per la Rai), Giorgio Simonelli (docente di Storia del cinema all'Università Cattolica di Milano), Giusi Baldissone (scrittrice, già docente di Letteratura all'Università del Piemonte Orientale), Sergio Negri (giornalista, scrittore ed autore del libro "Se 8 ore..."), Roberto Baraggioli (giornalista, scrittore e presidente del Sistema Culturale Blanderate), Elisa Castellano (coordinatrice nazionale Archivi, Biblioteche e Centri di Documentazione Fondazione Di Vittorio), Elisa Malvestito (responsabile Archivio Storico Cgil Vercelli Valsesia) e Marta Niccolo (Istitu-



to per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea).
Madrina del Premio l'attrice **Lella Costa**.

I partner

Camera del Lavoro Cgil Vercelli Valsesia, Sistema Blanderate, Comitato "Se 8 ore...dal '900 al 2000 in risaia", Comune di Vercelli, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Fondazione Giuseppe

Di Vittorio, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea e Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, Polo del '900, Università del Piemonte Orientale e Provincia di Vercelli.

Le info

Vercelli, nel suo ruolo simbolo di Città delle 8 Ore, ospiterà il Premio Letterario accompagnandolo con una serie di iniziative culturali: mostre, convegni, gemellaggi tra territori, spettacoli e rappresentazioni d'arte varia. I termini di partecipazione al Premio Letterario (regolamento, scheda d'iscrizione, dichiarazioni di legge, tempistiche e dati tecnici) sono specificati nella pagina dedicata del sito internet www.blanderate.eu con i relativi documenti scaricabili. Le opere letterarie delle varie sezioni saranno accettate fino al termine massimo del 15 dicembre 2018 (tutti i dettagli sulla stesura degli elaborati e sui criteri di spedizione si trovano nel regolamento pubblicato sul sito internet). La partecipazione al Premio Letterario "8 Ore" è gratuita e non prevede alcuna tassa di segreteria. La cerimonia di premiazione dei vincitori è prevista per il 1° giugno 2019.

SAN.ARTI.
FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con UniSalute

SAN.ARTI.
SA ASCOLTARTI

Cure odontoiatriche

Prevenzione cardiovascolare

Prevenzione dermatologica

Novità autunno 2018 per tutti i dipendenti delle aziende artigiane e iscritti al fondo:

Il Fondo SAN.ARTI in collaborazione con UniSalute ti offrono una campagna di prevenzione speciale.

Per Info:

tel. 3486553115 (invia sms e verrai richiamato)

SANARTI : sanarti@cgil-vcval.com

Prestazioni artigiano: sportelloartigiano@cgil-vcval.com



AGENTE ALESSIO TIRELLA
Borgosesia (VC) - P.za Mazzini, 3
Tel/Fax 0163.24656
borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI

SCONTI PER I TESSERATI
CGIL E SPI

POLIZZE A RATE MENSILI
A TASSO ZERO

ULTERIORE SCONTO 10%
CON IL CONTO CORRENTE
ONLINE A CANONE ZERO
MYUNIPOL

FINO AL 65% DI SCONTO
CON UNIBOX

la Voce dei lavoratori

Ottobre 2018
CAMERA DEL LAVORO VERCELLI VALSESIA
www.cgil-vcval.it

Direttore editoriale SERGIO NEGRI

Tiratura 5.000 copie

CRONACHE - Periodico - Aut. Trib. n° 6 del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L. - Stampa: Nuova Grafica

Redazione

Simone Ottavis, Emanuela Celona, Valter Bossoni,
Giovanni Beccaro, Fabio Ferrando, Filippo Rubulotta,
Vincenzo Pepe, Daniele Bovolenta

Hanno collaborato

Mariella La Terra, Lara Danesino, Renzo Stievano,
Adel Sadok, Angie Lavigna, Giuseppe Fodero,
Claudio Canato, Federconsumatori Borgosesia,
Severino Gasparini.